

volontà dei trevigiani loro potestà. Egli, il dì 16 marzo 1260, radunò il popolo in piena assemblea, e di comune consenso decretò

» che tutti i beni d' Ezzelino posti in Trevigi e nel suo contado
 » fossero confiscati e alla comunità gli applicò; e dappoi confiscò
 » anche i beni di Alberico, e con la moglie e co' figliuoli lo con-
 » dannò a perpetuo bando, con pena s' egli e i suoi figliuoli venis-
 » sero in mano della giustizia, d' essere trascinati a coda di cavallo
 » per la città e poi impiccati, e la moglie e le figliuole arse; con
 » espressa condizione, che non potesse esser loro fatto grazia, im-
 » ponendo pena a chi volesse a ciò in alcun tempo contraddire,
 » d' essere sbandito, confiscati i suoi beni e punito anco nella per-
 » sona ad arbitrio del podestà (1).

Dopo di che, strettasi dai trevigiani alleanza con quelli di Conegliano e con gli altri popoli circconvicini, il podestà Marco Badoaro si diè fretta a compiere il processo criminale contro Alberico e ad accingersi alla distruzione di esso; tanto più ch' egli dal suo castello di san Zenone non cessava dal far continuamente scorriere sui luoghi e sulle terre all' intorno. Presane la determinazione di sterminarlo, il Badoero fece capo coi veneziani, dalla cui assistenza poteva Trevigi più che d' altra parte aspettare salvezza. Formò quindi un grosso esercito, a cui si arruolarono altresì padovani, vicentini, friulani, e mosse quindi verso il castello, e vi si accampò, risoluto di prenderlo e smantellarlo. « Era questo ca-
 » stello, dice il Bonifaccio (2), posto tra'l bassanese e 'l trevigiano,
 » parte dalla natura e parte dall' arte fabbricato sopra un colle
 » cinto d' alta e forte muraglia, attorniata di molte salde torri, cir-
 » condato da una profonda ed ampia fossa. Aveva nel mezzo il
 » palazzo del signore, che con ogni magnificenza fabbricato, era
 » copioso di stanze; e nell' ombelico di quello s'innalzava una bel-
 » lissima e fortissima torre, che faceva di sè pompa per tutto quel

(1) Bonifaccio, *Stor. di Trevigi*, lib. V, pag. 212 e seg.

(2) Luog. cit., pag. 214.